

Teatro Patalò

COLAPESCE



La leggenda. Origini

Il Mediterraneo, definito da Fernand Braudel uno “spazio-movimento”, è fin dai tempi antichissimi luogo di incontri fra culture, lungo le cui coste si sono espresse civiltà sorelle e a volte contrapposte. Tali culture hanno dato vita ad una molteplicità di voci che, eredi di radici comuni, hanno raccontato le medesime storie. Alcune sono state tramandate, frantumate e sono divenute leggenda. Una di queste è Cola Pesce.

Nota fin dal Medioevo soprattutto in Sicilia fu molto popolare anche in Francia e in Spagna nel Secolo d’Oro, tanto che appare perfino nel Quijote di Cervantes. Ma forse l’origine di Cola Pesce è molto più remota e rappresenta l’esito di un processo di espulsione dalla sfera del sacro di alcuni elementi mitico-religiosi, e potrebbe risalire anche a prima della colonizzazione greca dell’Isola, forse all’età minoico-micenea. La leggenda si lega al ciclo di Minosse; ai miti di Teseo, di Glauco e di Orione. Ma sono tante le attestazioni della leggenda che attraversano tutto il Medioevo e il Rinascimento e si intrecciano e sovrappongono alla figura di San Nicola, protettore dei naviganti. Una cosa è certa: la leggenda di Colapesce ha affascinato eruditi e poeti, adulti e bambini. Come me, che l’ho letta a 8 anni, con la varicella, ed ancora oggi vorrei tuffarmi con lui alla ricerca di tesori sommersi.

la versione di Benedetto Croce

Niccolò Pesce [...] amava starsene in mare, facendo gridare sua madre, la quale un giorno, nel calore dello sdegno gli gettò la maledizione che “ potesse diventar pesce”; e da pesce o quasi pesce egli visse da allora, capace di trattenersi ore e giorni immerso nelle acque, come nel suo proprio elemento, senza bisogno di risalire a galla per respirare.

E a percorrere in mare lunghe distanze rapidamente Niccolò Pesce usava l'astuzia di farsi ingoiare da taluno degli enormi pesci che gli erano familiari e viaggiare nel loro corpo, finché giunto dove bramava con un coltellaccio che aveva sempre seco, tagliava il ventre del pesce e usciva libero nelle acque, a compiere le sue indagini. Una volta il re fu preso da desiderio di sapere come fosse fatto il fondo del mare; e Niccolò Pesce, dopo lunga dimora, tornò a dirgli che era tutto formato di giardini di corallo, che l'arena era cosparsa di pietre preziose, che qua e là s'incontravano mucchi di tesori, di armi, di scheletri umani, di navi sommerse. Un'altra volta discese nelle misteriose grotte di Castel dell'Ovo, e ne riportò manate di gemme. Ancora il re gli commise d'indagare come l'isola di Sicilia regga sul mare...

Motivi della narrazione e motivi della narrazione teatrale

In molte versioni della leggenda ritornano:

- La responsabilità del sovrano nella morte del personaggio.
- Il recupero dal fondo del mare di un oggetto prezioso.
- La maledizione materna all'origine dello status di uomo acquatico di Nicola.

Nella nostra ricerca investigheremo:

- I tesori sommersi come metafora di ciò che è andato perduto, di una memoria da ripescare, o di ciò che va nascosto e protetto.
- L'elemento acquatico come possibilità di una diversa percezione di sé e degli altri. Gambe o coda?(vedi punto 5)
- Il rapporto uomo-animale-mostro.
- L'obbedienza e la ribellione. La Colpa.
- Il tuffo come simbolo di curiosità e slancio verso la conoscenza.
- La natura: pericolo e rifugio
- La colonna, gli strati, le grotte, le finestre (Hundertwasser)

Motivi del progetto

1. I mestieri del teatro
2. Immagini e scrittura scenica. Dalla narrazione alla rappresentazione
3. L'arco del personaggio
4. Interviste e video
5. Il riconoscimento e lo scambio come ponte culturale fra:
 - Generazioni (interviste ad anziani: ANPI e Famiglie protette) (interviste e laboratori con adolescenti)
 - Bambini: creazione di testi scritti o suggeriti da bambini piccoli e rappresentati da adulti)
 - Civiltà (raccolta, in collaborazione con le scuole, di leggende di altri paesi e regioni)
 - Famiglie (la metafora come possibilità di parlare senza dire)
 - Diversità (il linguaggio dei segni, l'ascolto, lo sguardo)

Realizzazione

Aprile 2013 Colapesce Primo Studio Laboratorio per attori ad Arabesque Dance Center di Rimini

Luglio 2013 Campo Estivo Teatrale per bambini dai 5 agli 11 anni ad Orticolti di Santarcangelo

Anno Scolastico 2013.14 Rocca Gira e Gioca, curato da Aidorou alla Rocca Malatestiana di Cesena

Ottobre 2013 *Blue* con Luca Serrani Isadora Angelini Mia Fabbri Gianluca Balducci progetto selezionato per Game 2 (Teatro Stabile delle Marche)

Immagini da:

www.underwatersculpture.com

www.teatropatalo.it